

***Perché ci conviene:
strumenti per la promozione del lavoro e dell'inclusione della popolazione straniera in Italia***

Giovedì 11 luglio, ore 10.00 - 13.00
Sala dei Gruppi della Camera dei deputati

L'analisi della realtà italiana
Sommario dell'intervento di Luigi Cannari

L'Italia invecchia rapidamente e la popolazione tende a ridursi; sono caratteristiche comuni a molti paesi dell'Unione europea, ma più accentuate nel nostro Paese. Nello scenario mediano delle previsioni pubblicate dall'Eurostat, nei prossimi 25 anni la quota della popolazione con almeno 65 anni raggiungerà il 28 per cento nel complesso dell'Unione, il 33 per cento in Italia; cresceranno le pressioni finanziarie sui sistemi pensionistici e di assistenza. La popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni diminuirà di 6 milioni nel nostro paese, nonostante l'ipotesi di un afflusso netto dall'estero di 4 milioni di persone in questa classe di età. La riduzione della capacità produttiva connessa con gli andamenti demografici va contrastata con aumenti decisi nella partecipazione al lavoro e nella produttività. Nonostante l'aumento osservato nei passati venti anni, il tasso di partecipazione al lavoro è oggi ancora inferiore di 8 punti percentuali alla media europea. Il tasso di attività degli uomini è ancora superiore di 19 punti a quello delle donne, uno dei divari più elevati in Europa.

L'immigrazione può dare un contributo alla capacità produttiva del Paese. Dai primi anni Novanta in Italia il numero degli immigrati supera ogni anno quello degli emigrati; dopo un lieve calo durante la crisi dei debiti sovrani, il saldo ha continuato a salire, portandosi nel 2018 a quasi 190.000 persone, lo 0,3 per cento della popolazione. Vanno affrontate le difficoltà che incontriamo nell'attrarre lavoratori a elevata qualificazione così come nell'integrazione e nella formazione di chi proviene da altri paesi. La quota di laureati tra gli stranieri, pari a quasi il 13 per cento, è meno della metà di quella media registrata nell'Unione.